

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA GIORNATA DEL DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO**
(Torino, Aula Magna dell'Università degli Studi, 19 marzo 2011)

Vi ringrazio della vostra partecipazione a questo incontro e di quanto mi avete esposto, che ho molto apprezzato. Mi sono così fatto un'idea di quanto ricca e articolata sia la vostra riflessione e il vostro servizio. Desidero richiamare una domanda che Papa Benedetto XVI ha posto all'inizio del suo intervento, peraltro non pronunciato, ma scritto e pubblicato, all'Università degli studi di Roma "La Sapienza" il 17 gennaio 2008. Si chiedeva il Papa: *«Che cosa è l'università? Quale è il suo compito? Penso si possa dire che la vera, intima origine dell'università stia nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuole sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole verità»*.

Il mondo universitario ha il compito di promuovere competenze che abbraccino l'ampiezza dei problemi, attente alle esigenze di senso e alle implicazioni etiche degli studi e delle ricerche nei diversi campi del sapere. *«Tale capacità – scrive John Henry Newman – è il risultato di una formazione scientifica della mente; è una facoltà acquisita di giudizio, chiarezza di visione, sagacia, sapienza, ampiezza filosofica della mente e auto-controllo e serenità intellettuali – qualità che non derivano per mera acquisizione»* (J. H. NEWMAN, *L'idea di università* VII, 1: J. H. NEWMAN, *Scritti sull'università*, Bompiani, Milano 2008, p. 313).

L'università svolge pertanto un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo un elevato livello culturale. Una preparazione adeguata, a livello universitario, assicura competenze atte non solo a entrare nel mondo del lavoro, finalizzate alle professioni, ma anche utili a orientarsi nella complessità culturale odierna. L'università rappresenta dunque un laboratorio di ricerca culturale, ma anche un luogo di vita, di incontro e di dialogo tra studenti, docenti e personale qualificato tecnico e amministrativo, che condividono un ambiente ricco di risorse per l'intera società.

Gli Orientamenti CEI invitano a valorizzare il particolare contributo che i cristiani svolgono nell'università con il «servizio del pensiero, offrendo alle giovani generazioni i valori di un patrimonio culturale di due millenni di esperienza umanistica e cristiana». Aggiungono inoltre la necessità che sia avviato un permanente dialogo e collaborazione tra le istituzioni universitarie statali e quelle cattoliche che sono attivamente e autorevolmente presenti in Torino. Esse mirano alla formazione integrale della persona, intesa a suscitare la ricerca del bello, del buono, del vero; a far maturare competenze per una professionalità ricca di un sapere e saper fare non disgiunto dall'essere persona eticamente e spiritualmente ricca di quella *«sapienza, capace di orientare l'uomo alla luce*

dei principi primi e dei fini ultimi, un sapere che promuova una nuova sintesi umanistica» (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*).

L'umanesimo che la Chiesa auspica riguarda una visione di società centrata sulla persona umana e i suoi diritti inalienabili, sui valori della giustizia e della pace, su un corretto rapporto tra individui, società e Stato, nella logica della solidarietà e della sussidiarietà. È un umanesimo capace di infondere un'anima allo stesso progresso economico perché esso tenda alla promozione integrale della persona umana.

Oggi la più attenta riflessione epistemologica riconosce la necessità che le scienze dell'uomo e quelle della natura tornino ad incontrarsi perché il sapere ritrovi una ispirazione profondamente unitaria. Il progresso delle scienze e della tecnologia infatti pone nelle mani dell'uomo possibilità magnifiche ma anche terribili. La consapevolezza dei limiti della scienza di fronte alle esigenze morali non è oscurantismo ma salvaguardia di una ricerca degna dell'uomo e posta al servizio della vita.

È importante che le Università diventino laboratori in cui le scienze dell'uomo, le scienze della natura, ma anche la filosofia e la stessa teologia, dialoghino tra loro in modo positivo e costruttivo per orientare l'uomo alla ricerca della sua piena dignità e per giungere a quella verità su se stesso, il mondo, la storia, gli altri e il creato secondo parametri che siano a servizio della persona, della società, del loro sviluppo e progresso integrale.

Soprattutto appare urgente oggi adoperarsi perché il vero senso della democrazia sia pienamente salvaguardato e promosso. Su questo vediamo prevalere infatti derive preoccupanti quando si riduce la democrazia a un fatto puramente procedurale o si pensa che la volontà espressa da una maggioranza basti a determinare il giudizio morale su una legge o un ordinamento. Il valore di ogni democrazia sta o cade con i valori che essa incarna e promuove. Alla base di questi valori non possono esserci provvisorie e mutevoli maggioranze di opinione, ma solo il riconoscimento di una legge morale oggettiva, che, in quanto legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo, è punto di riferimento della stessa legge civile.

Chiarissimi docenti, la Chiesa, voi lo sapete bene, ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel sorgere stesso delle Università e continua a guardare ad esse con profonda stima e simpatia. In esse tanti sono i docenti cattolici e laici che collaborano con sapienza e rispetto per favorire l'apertura onesta dell'intelligenza e del sapere degli studenti, alla verità e all'impegno di costruire il futuro dell'uomo su fondamenti sicuri di indirizzo al bene comune di tutti e di tutta l'umanità.

La Chiesa non smette di credere nella persona umana e nelle sue possibilità di trovare le vie della ragionevolezza di chi ella è, e quanto deve fare per il suo e l'altrui bene, per una vita buona, bella e giusta. La fiducia nell'uomo, nella sua ragione, nella sua apertura al bene e alla verità rappresenta un fattore determinante su cui si può avviare il dialogo tra docenti cristiani e laici per operare insieme nell'Università e nella società a formare persone che non solo sanno e sanno fare,

ma sono in se stesse coscienti del bene, del vero e del bello da promuovere e si formano sia professionalmente ma anche interiormente con coscienza per operare un domani, nello specifico lavoro che svolgeranno nella società. Sono convinto, ma credo lo siamo tutti, che gli atteggiamenti virtuosi della vita crescono insieme sia sul piano umano che spirituale e morale e contribuiscono a far maturare la persona e a svilupparne la libertà, determinando la sua capacità di abitare la terra, di lavorare, di gioire e amare, ne assecondano l'anelito a raggiungere la somiglianza con il sommo bene, come lo chiama Dante, che è Dio Amore.

Oggi molteplici sono le difficoltà che il vostro servizio di docenti e la vostra professionalità debbono affrontare, ma mi auguro che mai venga meno la passione educativa che deve alimentare il vostro lavoro, a vantaggio delle giovani generazioni. Questa funzione deve essere riconosciuta e adeguatamente sostenuta dall'ordinamento e dalle riforme in atto per mantenersi all'altezza delle sfide sempre nuove dei tempi moderni che sollecitano cambiamenti e aperture coraggiose nel campo della ricerca come della docenza e della relazione con gli studenti, con il mondo del lavoro e l'intera società.

È questo il mio augurio, mentre ringrazio don Ermis per aver organizzato questo incontro, ringrazio il rettore Magnifico per averci ospitato nell'Aula Magna del Rettorato e ringrazio voi tutti per avermi data l'opportunità di conoscervi e dialogare serenamente e positivamente con voi. Vedremo come continuare questo dialogo in diversi modi e forme, in modo da mantenere un raccordo che ritengo molto utile sia alla Chiesa che all'Università, due istituzioni che operano su piani distinti ma complementari e aperti dunque all'incontro e alla comune collaborazione, per lo sviluppo della cultura e il servizio alle giovani generazioni.

Grazie e buon lavoro.